



COMUNE DI BRESCIA

Consiglio Comunale

## **Istituzione della “Consulta stranieri” del Comune di Brescia**

### **Proposta al Consiglio Comunale**

(art.9 Statuto C.C., artt. 68 e 19 c.2 Regolamento C.C.)

### **1) Relazione**

1.1 Il dibattito che si è sviluppato in questi anni in città ha evidenziato la necessità di definire forme più convincenti di rappresentanza dei cittadini stranieri, residenti nel Comune di Brescia, che hanno raggiunto circa il 20% della popolazione. Dal confronto sono emerse varie proposte - riguardanti in particolare anche il riconoscimento del diritto di voto amministrativo – molte delle quali si collocano nell'ambito di auspicabili scelte di carattere nazionale.

Alcune proposte, viceversa, si caratterizzano principalmente per la loro dimensione locale e sono finalizzate a costituire Reti Civiche e Consulte (con modalità di elezioni diretta od indiretta), a potenziare l'Associazionismo, con la finalità di migliorare la vita partecipativa dei migranti, le possibilità di dialogo e di collaborazione con il Volontariato, le Forze sociali e le Istituzioni locali, e più in generale con le diverse articolazione della comunità locale. Proposte che riguardano non solo la realtà cittadina, ma la stessa dimensione provinciale. In particolare, è stata proposta – anche in base a valutazioni critiche riguardanti precedenti esperienze – l'istituzione d'una “Consulta provinciale per l'immigrazione e la cittadinanza condivisa”, che si ponga in raccordo con le diverse Consulte comunali e sia rappresentativa delle più significative realtà istituzionali, associative, sociali, interculturali ed interreligiose esistenti nel territorio bresciano.

La proposta che viene qui formulata riguarda in particolare la città, consapevoli però d'una valenza d'ordine più generale, e si basa su un percorso di fattibilità e di concretezza, che consenta al Consiglio Comunale di pronunciarsi sulla possibile istituzione d'una “Consulta Stranieri”, con il voto e la partecipazione di cittadini immigrati, maggiorenni e residenti stabilmente a Brescia. La legge n. 203/94, che ha recepito (seppure limitatamente ai capitoli A e B) la Convenzione europea di Strasburgo sulla partecipazione degli stranieri alla vita pubblica a livello locale, prevede

all'art. 5 cap. B che:

*“ 1. Le Parti si impegnano...: a) a vigilare affinché nessun ostacolo legale o di altra natura impedisca alle collettività locali che hanno nei loro rispettivi territori un numero significativo di residenti stranieri, di creare organi consultivi o di adottare altre disposizioni appropriate a livello istituzionale per: i) provvedere ai collegamenti tra esse ed i predetti residenti; ii) fornire un'istanza per il dibattito e la formulazione delle opinioni, degli auspici e delle preoccupazioni dei residenti stranieri sui temi della vita politica locale che li concernono da vicino, comprese le attività e le responsabilità della collettività locale interessata; iii) promuovere la loro integrazione generale nella vita della collettività; b) incoraggiare ed agevolare la costituzione di determinati organi consultivi o l'attuazione di altre adeguate disposizioni a livello istituzionale al fine di una adeguata rappresentanza dei residenti stranieri nelle collettività locali che hanno nel proprio territorio un numero significativo di residenti stranieri.*

*2. Ciascuna Parte vigila affinché i rappresentanti dei residenti stranieri che partecipano agli organi consultivi o ad altri dispositivi di ordine istituzionale di cui al paragrafo 1 possano essere eletti dai residenti stranieri della collettività locale o nominati dalle varie associazioni di residenti stranieri”.*

Va altresì rilevato che il mancato recepimento, da parte dell'Italia, del capitolo C (riguardante il diritto di voto amministrativo a livello locale) non ha purtroppo finora reso possibile il salto qualitativo, auspicabile e necessario, per un più efficace sviluppo di effettive politiche di integrazione e di partecipazione alla vita amministrativa e comunitaria locale.

Nella realtà bresciana è possibile far leva su un'effettiva e partecipe solidarietà per poter affermare una politica di accoglienza, di integrazione e di convivenza civica, profondamente radicata anche in città, e che si esprime in molteplici attività, ispirate ed alimentate da diverse culture che si riconoscono nei valori della solidarietà, nella ricerca del bene comune, nella cultura dei diritti, nella responsabilità dei doveri, nella volontà di superare problemi ed inquietudini legati al fenomeno dell'immigrazione.

Un messaggio di civiltà e di dialogo - a giudizio dei sottoscrittori - è stato autorevolmente interpretato ed espresso con grande equilibrio, attenzione e sensibilità da mons. Luciano Monari, con la recente “Lettera alle comunità cristiane della Diocesi di Brescia”, sulla Pastorale per gli immigrati e intitolata: *Stranieri Ospiti Concittadini*. Tale Lettera, tra i vari argomenti, si sofferma sulle modalità d'una accoglienza che rifugga da ogni estremismo, sull'apertura al dialogo interreligioso, sulla cittadinanza riconosciuta ai figli degli immigrati nati in Italia, sul superamento di qualsiasi discriminazione, sulla necessaria sicurezza per la comunità, sul riconoscimento dei diritti, in particolare ai lavoratori immigrati. “L'Italia - scrive nel suo appello il Vescovo di Brescia - non può rifiutare a queste persone il riconoscimento giuridico e la garanzia di quei servizi che noi abbiniamo coerentemente al lavoro (sanità e scuola)”.

1.2 Nella fase di avvio delle esperienze partecipative municipali, le Consulte erano state immaginate come un'opzione transitoria e di breve periodo: un ponte verso un pieno riconoscimento dei diritti elettorali. Così non è stato. Nel frattempo, esse si sono successivamente sviluppate con luci ed ombre, come emerge dal bilancio fatto in numerosi incontri di verifica. Tra questi, l'IX Convegno internazionale della S.I.S.E. - Firenze, dicembre 2006 - con particolare riferimento alle esperienze dell'Emilia Romagna, della Toscana e nel confronto con altre realtà europee (Catalogna-Spagna, Germania,...).

Le difficoltà che ancora oggi si frappongono sul piano politico alla piena realizzazione del capitolo C della Convenzione di Strasburgo, hanno indotto molte realtà locali a proporsi di superare il carattere transitorio delle precedenti esperienze consultive per rilanciarne lo sviluppo, come un

necessario terreno partecipativo di medio periodo, attraverso le quali – pur consapevoli dei limiti, ma in assenza di reali e diverse alternative - possa riconoscersi un'iniziativa degli Enti Locali.

In particolare, con riferimento al rilancio delle Consulte, va segnalata la recente iniziativa (dicembre 2010) assunta dalla Regione Toscana e rivolta a tutti i sindaci. Con tale iniziativa la Regione si propone - anche al fine di sollecitare novità a livello nazionale in merito al diritto di voto amministrativo - il rilancio di queste esperienze (Consulte e Consigli) per promuovere ed accrescere il coinvolgimento dei cittadini stranieri alla vita sociale ed amministrativa delle comunità locali. Superando, in questo modo, anche i limiti fin qui registrati, sia sul piano operativo che di rappresentanza, delle precedenti Consulte. In previsione anche d'un possibile *election day*, ipotizzato dalla Regione Toscana per il maggio 2011.

Con il rilancio di tali esperienze si intende avviare o rinnovare effettive esperienze di partecipazione alla vita pubblica, per favorire un “apprendimento delle regole di vita democratica”, una concezione di “democrazia inclusiva”, la comprensione del nesso esistente tra diritti e doveri, il coinvolgimento nella definizione delle politiche di legalità e di sicurezza, della costruzione delle politiche della convivenza, per il rispetto delle regole e contro ogni discriminazione.

A giudizio dei sottoscrittori si tratta di favorire o di aprire - anche attraverso uno spazio come la Consulta - nuovi canali di partecipazione e di reciproca responsabilizzazione. Da una parte, è necessario cercare di favorire sintesi tra le diverse realtà d'un mondo estremamente variegato per provenienze, culture, lingue ed ambiti lavorativi. Dall'altra, cercare di superare e ricomporre le molte separazioni e le incomunicabilità presenti in città, al fine di favorire la convivenza civile, il dialogo e l'interculturalità. Un percorso difficile che non può limitarsi all'adozione d'un singolo strumento ritenuto risolutivo. Esso rappresenta, infatti, un processo complesso ed ineludibile da realizzarsi per il bene ed il futuro della città, anche da parte delle Istituzioni locali, che peraltro a Brescia possono avvalersi del contributo straordinario di generosità e di competenza già espresso in questi anni dall'Associazionismo locale.

Come rilevato in una sua relazione ad un recente Convegno (10.12.2010) dal dott. Franco Valenti, presidente della Fondazione Piccini, è necessario favorire tutte le azioni che possano “costituire una Rete di iniziativa civica in grado di collegare trasversalmente tutte le persone”, in quadro ormai consolidato ed irreversibile di pluralità di presenze e di culture, esistente in una città come Brescia. Quindi, “è ora che gli immigrati vengano definitivamente riconosciuti come cittadini a tutti gli effetti e partners sociali in grado di rappresentarsi e di rappresentare le istanze collegate alla propria condizione di straniero-lavoratore-padre di famiglia-cittadino”. In modo da favorire la convivenza civica ed eliminare alla radice - così viene definita da Valenti - “*la maledizione dei dualismi*”, esistente in città.

Si propone che la Consulta venga eletta con espressione di voto dei diretti interessati, in grado di rappresentare un mondo particolarmente articolato e, nel contempo, di poter interloquire costruttivamente con le istituzioni locali, con il mondo associativo così significativamente presente a Brescia, per affrontare i vari problemi. Come peraltro si è evidenziato anche in occasione della drammatica “vicenda gru”, attraverso l'impegno determinante della Diocesi di Brescia-Centro migranti, di Cgil, Cisl, Acli, Arci e altre associazioni. Nella consapevolezza del carattere limitato che rischiano di avere gli impegni occasionali per “tavoli istituzionali”, che troppo spesso – come peraltro è avvenuto in questa vicenda - sono poi stati ampiamente disattesi dalle Istituzioni stesse.

Con la istituzionalizzazione di tale rapporto - com'è avvenuto in diverse realtà che hanno costituito le Consulte - ci si mette oltretutto in condizione di avvalersi del contributo d'una rappresentanza elettiva delle comunità di cittadini stranieri e di colmare il deficit di rappresentanza che finora ha caratterizzato anche l'esperienza bresciana.

In base alle motivazioni addotte si ritiene che una Consulta elettiva degli Stranieri oggi sia da preferire rispetto ad una Consulta composta esclusivamente da rappresentanti indicati dalle diverse Associazioni, che a volte si sono costituite con criteri non sempre verificabili o non sufficientemente rappresentativi ed inclusivi delle diverse realtà etnico-nazionali di provenienza.

La fattibilità a Brescia dell'esperienza qui proposta non può trovare alcun ostacolo di legittimità, non sussistendo al riguardo possibili diverse interpretazioni o dubbi interpretativi sulla legge o sui regolamenti. Infatti risulta di tutta evidenza e chiarezza quanto sostenuto dallo Statuto del Comune di Brescia (art. 49, comma 4) con riferimento all'estensione dei diritti di partecipazione anche agli stranieri residenti, previsti dal capo 1, che comprende anche le Consulte (art. 52).

A conferma di quanto sostenuto, va rilevato come in occasione della discussione sulla vicenda della Consulta della Stazione, il Segretario Generale, dott. G. Andolina, abbia espresso un articolato parere di legittimità. Accanto ad alcune opinabili e non convincenti considerazioni, riguardanti l'esclusione dal voto dei cittadini stranieri residenti per l'elezione della Consulta della Stazione, il Segretario in sostegno della sua tesi rilevi - *a fortiori* - che: *“Resta invece sempre ammessa la partecipazione al voto degli stranieri per consultazioni intese ad eleggere propri rappresentanti in organismi di partecipazione ai medesimi riservati, se, naturalmente, istituiti dall'ente locale ai sensi dell'art. 5, capitolo B della convenzione ratificata con la legge nr. 203/1994”*. Capitolo, appunto, riguardante: *“gli organi consultivi volti a rappresentare i residenti stranieri a livello locale”*, come qui proposti attraverso l'istituzione della Consulta.

1.3 Il metodo di voto previsto in questa Proposta si diversifica da quelli realizzati in altre città (es. Comune di Torino), dove è stata fatta una suddivisione di seggi predefinita per grandi aree geografiche, con relativi seggi stabiliti in base al numero degli stranieri provenienti da vari Paesi.

L'inconveniente di tali sistemi è rappresentato dalla eccessiva rigidità di area geografica, con predefinita di seggi, al di là degli effettivi votanti e il vincolo per gli elettori di votare solo scegliendo all'interno della propria area geografica. Oltre al problema di avere anche un'Assemblea la cui composizione risulta variabile per ciò che riguarda il numero complessivo dei componenti.

Il vantaggio del sistema di seguito proposto assicura invece una maggiore flessibilità, affidata alla rappresentatività d'un voto effettivamente espresso. Un possibile inconveniente di questo sistema potrebbe essere quello d'una rappresentatività d'Assemblea concentrata per alcune grandi aree. Ma tale inconveniente può essere limitato abbassando la soglia di sbarramento e/o garantendo comunque in Assemblea un *“diritto di tribuna”* (ad esempio di 3-5 posti, assicurati uno per ciascuna alle liste meglio posizionate, ma risultate prive di rappresentanti eletti).

E' possibile individuare anche altri meccanismi tecnici. Ma va in ogni caso considerato che il fatto qualificante sta nella scelta di voto espresso direttamente dai cittadini stranieri residenti, al fine di assicurare in questo modo una migliore forma d'effettivo coinvolgimento, di integrazione, di partecipazione e di responsabilizzazione alla vita amministrativa, comunitaria e sociale della città.

\* \* \*

Questa Proposta viene formulata in base agli artt. 9 dello Statuto e 68 del Regolamento del C.C. che prevedono per i Consiglieri Comunali *“il diritto di iniziativa per ogni provvedimento di Consiglio”* con un Documento che, in base all'art. 19 c. 2 Reg, metta la Commissione Consiliare nella condizione di poter *“redigere il testo di provvedimento...da sottoporre al Consiglio”*.

Con questo percorso ci si propone quindi di favorire al massimo, senza alcuna preclusione, il confronto sulla proposta qui avanzata o su opzioni diverse, sia in sede di Consiglio Comunale che con tutte le realtà sociali, politiche, civiche, partecipative ed istituzionali interessate alla soluzione del problema stesso.

## **2) Proposta per l'istituzione della “Consulta stranieri”**

I punti della Proposta d'istituzione della “Consulta stranieri”, da sottoporre alla Commissione Consiliare, ai sensi dell'art. 19 c. 2 Reg., per poter “redigere il testo di provvedimento”, prevedono:

### **Finalità**

La Consulta:

è un organo consultivo istituito dal Consiglio, che si pone in relazione oltre che al Consiglio stesso, con la Giunta, le Circoscrizioni e le altre Consulte cittadine, formula pareri sugli atti di indirizzo e sulle deliberazioni più significative che hanno rilievo per le politiche di integrazione cittadine, la convivenza civica e la sicurezza, per le condizioni di vita sociali e di lavoro dei cittadini stranieri;

partecipa e collabora, nelle varie forme previste, con Organismi, rappresentativi di realtà Istituzionali, associative, Sociali, Sindacali ed Imprenditoriali, - anche di carattere provinciale (es.: eventuale “Consulta provinciale per la cittadinanza e per l'immigrazione”) - impegnati sulle tematiche dell'immigrazione, della cittadinanza condivisa, della legalità e dell'integrazione sociale e culturale;

si propone come centro di partecipazione, informazione, di aggregazione e di confronto per l'associazionismo ed i singoli, con riferimento alle problematiche degli stranieri riguardanti in particolare: istruzione, salute, mondo del lavoro, casa, tempo libero, servizi...;

promuove l'incontro ed il dialogo interculturale ed interreligioso, nonché un impegno per prevenire e contrastare ogni forma di xenofobia e razzismo;

sostiene progetti ed attività ritenute meritevoli e promossi dalle Associazioni al fine di favorire l'inserimento sociale, il diritto di accesso ai servizi, l'educazione alla legalità e la partecipazione civica degli stranieri, con particolare riferimento ai giovani;

### **Organi**

Sono organi della Consulta cittadina:

- l'Assemblea, composta da 30 membri eletti con elezioni svolte secondo le modalità definite da un apposito Regolamento;
- l'Ufficio di Presidenza, composto dal Presidente e da sei membri eletti dall'Assemblea, tra i suoi componenti;
- Commissioni di lavoro, eventualmente costituite su vari argomenti, composte anche da membri non necessariamente eletti nell'Assemblea.

Le sedute dell'Assemblea sono pubbliche.

Il Presidente viene eletto dall'Assemblea a maggioranza assoluta dei componenti.

Presidente e Ufficio di presidenza sono nominati tra i membri dell'Assemblea, durano in carica 1-2 anni e sono rieleggibili.

Il Regolamento stabilisce le modalità di consultazione e collaborazione tra la Consulta e il Consiglio Comunale, con possibilità di convocazione della stessa Consulta da parte del Sindaco.

La partecipazione alla Consulta è a titolo gratuito.

## Sede

La Consulta ha sede presso Casa delle Associazioni e si avvale per la propria attività dei mezzi messi a disposizione dalla Giunta municipale.

## Elezioni dell'Assemblea

Alle elezioni della Consulta partecipano le persone che sono in possesso dei seguenti requisiti:

a) cittadinanza di un paese straniero, ma non chi è in possesso della doppia cittadinanza (italiana e straniera); b) possesso di un regolare titolo di soggiorno valido o in corso di rinnovo. c) compimento dei 18 anni di età; d) iscrizione all'anagrafe del Comune di Brescia, attestante la residenza da almeno 3 anni; e) non essere incorsi in una delle cause che escludono la capacità elettorale e previste dalle norme di legge.

Sono eleggibili in qualità di componenti della Consulta le persone che:

a) sono in possesso dei requisiti previsti per l'elettorato attivo; b) risultano essere residenti iscritti all'Anagrafe di un Comune di Brescia da almeno 3 anni; c) non sono incorsi in una delle cause escludenti la capacità elettorale e previste per l'elettorato passivo dalla legge, d) non sono membri di altri organismi consultivi in materia di immigrazione costituiti da altri Comuni italiani.

L'eventuale perdita d'uno dei requisiti richiesti per l'elezione comporta la decadenza dalla carica di componente della Consulta.

## Sistema elettorale

Il Regolamento attuativo prevede termini, criteri e modalità di sottoscrizione delle candidature per l'Assemblea e per la presentazione stessa delle liste, nonché le modalità elettorali. Le liste possono avere caratterizzazioni sia di provenienza geografica, sia di area culturale od interculturale, linguistica o civica.

Il metodo elettorale proposto assicura una ripartizione dei seggi di carattere tendenzialmente proporzionale (metodo d'Hondt), con l'indicazione di 1-2 preferenze, lo sbarramento del 3-5% per evitare un'eccessiva frammentazione dell'Assemblea e con l'eventuale integrazione di alcuni seggi consultivi intesi come "diritto di tribuna", per liste prive di rappresentanti.

(NB: I riferimenti temporali, numerici e quantitativi stabiliti nella presente Proposta sono da considerarsi, in fase iniziale di confronto, soltanto indicativi, quindi non definitivi o perentori)


Brescia; 16 febbraio 2011

I Consiglieri Comunali:

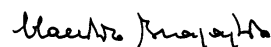
Donatella Albini  
Capogruppo Sin. Arcobaleno



Luciano Cantoni  
Consigliere Lista Castelletti



Claudio Bragaglio  
Consigliere PD



Alfredo Cosentini  
Capogruppo IDV

